

AUTOZEN Bolzano - Via Einstein, 1 - Tel. 0471.545600



COROLLA
VERSO
177 CV.

UNICA CONCESSIONARIA TOYOTA PER L'ALTO ADIGE

L'ACCORDO DEGASPERI-GRUBER: 60 ANNI

Le aperture.

Nel pomeriggio la giunta altoatesina ha partecipato anche alla manifestazione organizzata a Trento

Le frecciate.

Riccardo Dello Sbarba ha ribadito la necessità di «festeggiare» e ha condannato la violenza degli attivisti

L'AULA



L'aula del consiglio provinciale ieri mattina durante la cerimonia

LA MOSTRA



Un pannello della mostra sull'Accordo che girerà per le scuole

L'evento.

Folto pubblico e moltissime autorità per ascoltare i discorsi del senatore a vita e dell'ex ambasciatore

Le proteste.

Unitalia ha denunciato «60 anni di razzismo contro gli italiani» L'Union für Südtirol invece ha disertato

«Quel patto è la nostra pietra miliare»

*Cerimonia in consiglio provinciale, Durni stempera le tensioni. «Autonomia di tutti»
Le testimonianze di Andreotti e Steiner. Vienna ed Svp caute sulla «potenza tutrice»*

di Marco Rizza

BOLZANO. Dopo lo scontro, la ricucitura. La cerimonia per i 60 anni dell'Accordo di Parigi, ieri mattina in consiglio provinciale, ha messo la parola fine alle polemiche delle scorse settimane. Certo resta qualche strascico, ma quella di ieri è stato quanto di più vicino a una «giornata dell'orgoglio» dell'autonomia sia possibile oggi a Bolzano. Celebrata quasi da tutti, dal presidente della Repubblica - con un messaggio - fino alle dichiarazioni di Luis Durnwalder, che ancora pochi giorni fa tuonava contro Degasperi e Trento mentre oggi accetta l'invito di Lorenzo Dellai e sull'Accordo ammette: «È la pietra miliare della nostra autonomia, sempre più territoriale, nella quale tutti i gruppi linguistici devono riconoscersi. Basta con l'idea che i tedeschi siano rappresentati dalla Provincia e gli italiani dallo Stato, non era questo lo spirito di Parigi: purtroppo non tutta la popolazione lo ha capito».

Anche l'evento di ieri era nato tra le polemiche. «Festeggiare o solo «ricordare»? Una distinzione politica, con la Svp a ribadire che «da festeggiare non c'è nulla» perché «i sudtirolesi non chiedono l'autonomia ma il passaggio all'Austria». Alla fine è stata decisa una cerimonia congiunta di giunta e consiglio, con due ospiti d'onore a testimoniare la loro esperienza: l'ex presidente del consiglio Giulio Andreotti e l'ambasciatore Ludwig Steiner. Nel settembre di 60 anni fa c'erano anche loro, a Parigi.

Steiner ha ricordato la drammatica situazione sociale nella quale si trovava l'Austria all'indomani della guerra, la delusione popolare per l'esito delle trattative, la soddisfazione per essere riusciti allora ad ancorare la questione sudtirolese a livello internazionale e a evitare la «soluzione cipriota»: «Il risultato è che oggi l'Alto Adige è preso a esempio nel mondo». Anche Andreotti ha ricordato quei giorni e quelle trattative. Un discorso come al solito vivace, pieno di aneddoti e di figure storiche, e concluso sull'oggi e sulla bontà dell'autonomia: «Tutti devono lavorare a difesa di questa linea illuminata». Ad ascoltare i due ospiti un folto pubblico e praticamente tutte le autorità altoatesine. All'esterno, intanto, Unitalia protestava - uno striscione per denunciare «60 anni di razzismo etnico contro



Luis Durnwalder e Giulio Andreotti; in mezzo Helmut Mader, presidente del consiglio tirolese (Fotoservizio Alberti Ognibeni)

«È stato un atto di coraggio»

Messaggio di Napolitano in occasione dell'anniversario

BOLZANO. «Nel sancire l'autonomia amministrativa e culturale dell'Alto Adige, l'Accordo di Parigi ha posto le basi di un modello di convivenza altamente significativo. Di lì partì il processo che, nel corso degli anni, ha trasformato la questione dell'Alto Adige/Südtirol in una storica opportunità di crescita civile ed economica per le popolazioni locali e di feconda collaborazione tra Italia e Austria»: è uno dei passaggi del messaggio che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato ieri a Bolzano. Un «caloroso saluto alle autorità e alle popolazioni del Trentino Alto Adige», letto dal presidente del consiglio provinciale Riccardo Dello Sbarba all'inizio della cerimonia.

«Pur con i limiti e i condizionamenti imposti dal contesto internazionale dell'epoca - prosegue il messaggio del Capo dello Stato - l'Accordo fu un atto di coraggio e lungimiranza politica e culturale che, prevalendo sui nazionalismi postbellici, ha consentito di chiudere positivamente un capitolo complesso della storia italo-austriaca. Quel documento si ispirò infatti ad una visione dei rapporti tra

Paesi confinanti che per molti versi anticipava il percorso che avrebbe portato alla firma dei Trattati costitutivi delle Comunità Europee e alla costruzione di una nuova Europa, basata sui principi del rispetto e dell'integrazione tra popoli e Stati e nella quale le minoranze costituiscono un elemento di arricchimento per la società e un ponte di inestimabile valore fra le culture. Tali punti di riferimento sono tanto più vivi oggi, allorché siamo tutti impegnati a far prevalere le ragioni della convivenza e del dialogo e a contribuire attivamente alle prospettive di pace in aree a noi vicine ancora teatro di sanguinosi conflitti».

Il presidente Napolitano aveva espresso giudizi molto positivi sull'autonomia altoatesina anche poche settimane fa nel corso del suo «blitz» in regione per consegnare il premio «Alcide Degasperi» a Carlo Azeglio Ciampi. In quell'occasione definì «esempio di convivenza» il patto Degasperi-Gruber, «figlio innanzitutto della forte affermazione della pace», pur segnalando il rischio di un «disordinato frantumarsi del sistema delle autonomie».



Il capo dello Stato, Giorgio Napolitano

gli italiani» - mentre l'Union für Südtirol della Klotz ha polemicamente disertato l'aula.

Qualche scintilla però si è avuta anche dentro, col duello a distanza tra il presidente del consiglio, Riccardo Dello Sbarba, e il presidente della giunta Durnwalder. Gli affondi sono arrivati soprattutto dal primo. L'accento sulla necessità di «festeggiare» l'anniversario dell'Accordo. Il riconoscimento del «disagio del gruppo italiano». L'elogio «della politica e del compromesso» e l'affermazione che «se ammettessimo che atti di violenza hanno contribuito al raggiungimento dell'autonomia, non saremmo più un modello». Durnwalder ha risposto subito: il Trattato di Parigi è stato fondamentale per l'autonomia «ma se fosse stato interpretato correttamente non ci sarebbero stati il Los von Trient, la notte dei fuochi, ecc». E se bisogna ricordare «sia i sacrifici degli attivisti che le vittime», va pure detto che quelle violenze «hanno smosso le trattative che si erano arenate». La Svp ha fatto sapere di «condividere ogni parola» del discorso.

Ma ieri la scena politica non si è limitata a Bolzano. A Trento, nel pomeriggio, c'è stata una manifestazione analogo. Presente come detto anche Luis Durnwalder e la giunta altoatesina, oltre a diversi esponenti tirolese. Il presidente Dellai ha rilanciato l'Euregio: «Non è più tempo di «Los von». Bolzano, Trento e Innsbruck devono collaborare il più possibile».

E poi c'è Vienna. Dal mondo tedesco sono state molto caute le reazioni alle dichiarazioni del presidente del parlamento austriaco, Andreas Khol, che lunedì aveva rilanciato l'ipotesi di inserire nella Costituzione la clausola sull'Austria «potenza tutrice» dell'autonomia sudtirolese. Il ministro degli esteri austriaco, la popolare Ursula Plassnik, ha ampiamente lodato l'autonomia senza nessun riferimento alla clausola - se non ricordando che i sudtirolesi hanno raggiunto i loro obiettivi «sentendo alle loro spalle la potenza tutrice dell'Austria». La Svp si limita a dire che vedrebbe «di buon occhio» un riferimento all'Alto Adige nella futura Costituzione austriaca. In via Brennero però si accusa Khol di usare questi temi scottanti come campagna elettorale e si ricorda che per ora a Vienna è previsto solo un dibattito sulla relazione della Commissione esteri del Parlamento.